

«La gente e la casta, così si strumentalizzano le paure»

► **Leonardo Bianchi**
domani ospite
a Pordenone

L'INTERVISTA

L'Italia ai tempi in cui la "gente" ha sostituito il "popolo", è un Paese polarizzato: da una parte il "noi" puro della gente, dall'altra il "loro", la politica corrotta e rapace. Ma questo purismo manicheo «non solo è un'arma a doppio taglio, ma è anche qualcosa di irrealistico, è un argomento retorico. La realtà non è mai divisibile in bene e male assoluti. Tanto che appena si perde quell'aura di purezza, in un attimo si viene travolti».

A raccontare la grande rivoluzione sociale avvenuta in Italia negli ultimi dieci anni, è il giornalista Leonardo Bianchi, che domani alle 20.45 in sala Degan della Biblioteca civica di Pordenone presenterà il suo libro "La Gente. Viaggio nell'Italia del risentimento" (da poche settimane in libreria per **Minimum Fax**) in una conversazione con Marco Tonus, grafico pordenonese e uno dei più interessanti autori satirici italiani. L'incontro è un'anteprima della prossima edizione della manifestazione "Il dialogo creativo".

Nel suo reportage, Bianchi ha fissato come anno zero la pubblicazione del libro "La casta" di Stella e Rizzo, evento da cui è nato un movimento di risentimento che ha polarizzato l'Italia «ed è

avvenuto un cambio di paradigma. Ho tentato di fare un resoconto delle pulsioni profonde che stavano sullo sfondo e che si sono prese la scena nella politica: dinamiche che erano ai margini del dibattito politico, sociale, culturale, stanno sempre di più convergendo verso il centro e stanno occupando la scena».

In che modo? «Faccio un esempio: la vicenda del benzinaio di Ponte di Nanto, che sparò contro i banditi e il cui caso fu archiviato. Quell'episodio che era molto circoscritto, avvenuto nella provincia della provincia, innescò una mobilitazione enorme sul tema della sicurezza e della difesa personale tale da proiettarlo a livello nazionale e far diventare quello della legittima difesa uno dei principali temi dell'agenda governativa, confluito nella legge varata la scorsa estate».

È la politica che insegue la gente o la gente che è diventato un soggetto politico? «Un po' entrambe le cose: le persone e le comunità hanno istanze che sono qualcosa di reale e forte (come in quel caso la sicurezza), ma a un certo punto sempre più si innesta un certo grado di strumentalizzazione da parte della politica. In alcuni casi questi movimenti vengono creati ad hoc per creare legittimazione. Già negli anni '90 si faceva riferimento alla "gente" e al "gentismo" perché si iniziava a vedere il mutamento del clima politico. Gli stessi politici hanno iniziato a parlare di gente come gruppo di persone caratterizzate più dal consumo di merci e di informazioni e non più di popolo,

termine associato ai grandi partiti. La cosa interessante e inquietante, è che la politica stessa ha creato un proprio "noi" contro un'altra casta».

Il gentismo è consapevole? «Lo è del tutto, il dizionario Treccani lo definisce un atteggiamento politico di calcolata condiscendenza verso i desideri espressi dalla gente. Basti pensare a tutti i figuranti politici e trasmissioni televisive che si muovono nelle pieghe della crisi della rappresentanza e che blandiscono la gente creando una falsa rappresentazione della realtà».

In questo contesto, che ruolo giocano le "bufale" dell'informazione? Ci sono suggerimenti per non cadere nella rete delle false notizie? «Nel libro mi concentro su come operano questi siti bufalari la cui strategia editoriale è semplice: prendono articoli già usciti su media mainstream perciò ritenuti affidabili. Quando leggiamo una storia che conferma perfettamente la nostra opinione, è meglio farsi delle domande e verificare da chi arriva originariamente la notizia».

Quali questioni affronterete nell'incontro di domani? «La paura, la sicurezza, la differenza tra casta e popolo, ma anche internet e i nuovi movimenti giovanili, il complottismo e anche l'ideologia gender (cui ho dedicato un capitolo intero del libro) su come sia stata creata da alcuni esperti all'interno del Vaticano e poi propagata dai movimenti ultracattolici facendo leva sulla paura».

Valentina Silvestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

